Anno II. | N. 22

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 25 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

L'attenzione della stampa è necessariamente rivolta all'attitudine che va dimostrando la Russia dopo la chiusura della Conferenza. Prevale l'opinione che quella Potenza sia *preparata alla guerra*, e che invece di volerla evitare, pensi piuttosto a farne differire lo scoppio in stagione più opportuna. Il *Times* dimostra la convenienza di attendere altri fatti dalla *Turchia per giudicare* quale sarà il suo contegno verso le popolazioni slave soggette, per decidere allora se sia necessario alla Russia d'impugnare le armi.

Tale temporeggiamento non sembra consigliato dalle presenti circostanze. Dai telegrammi di jeri abbiamo rilevato che la Porta intimò alla Serbia ed al Montenegro di conchiudere la pace, e se crediamo al dispaccio di Costantinopoli il gran rifiuto avrebbe spinti quei due *paesi a seguire i doveri* di vassalli, e ad arrendersi al Sultano fidandosi nella sua magnanimità. Si vede da questo, che le decisioni supreme della Russia non possono e non devono *farsi attendere a lungo. L'armistizio finisce* col 1° di marzo, e se per allora la Russia nulla ha deciso, o abbandonando la Serbia ai suoi destini, o permettendo che la pace sia conclusa coll'*intromissione* dell'Inghilterra o dell'Austria, come accennano le ultime notizie, la Russia si ritirerebbe assolutamente dalla difesa di quei diritti che assunse con tanta spavalderia.

Una tale ritirata sarebbe la più grave umiliazione per l'impero russo.

Da Parigi abbiamo la dichiarazione che le relazioni della Francia colla Germania continuano ad esser buone, malgrado le contese della stampa dei due paesi. Se *questo* dispaccio non possiamo di certo fondare la prova di rapporti pacifici fra i due governi. L'espressioni sono equivoche, e quel *continuano ad esser buone* non induce la convinzione, che siano *stabili, o tali almeno da non lasciar* sospetti di attriti eventuali. La stampa germanica accusa la Francia di aver sparsa la notizia che la neutralità della Germania sulla questione d'Oriente *non fosse* che apparente e che in fatto la fosse alleata della Russia. Questa notizia sparsa fra gli arabi diede luogo a gravi persecuzioni contro i tedeschi delle colonie dei cosidetti templarj presso Jaffa e Beyrut. È naturale che il governo tedesco abbia fatte rimostranze in proposito al francese, e che la stampa di Berlino abbia scagliato gravi censure contro questo modo di procedere dei francesi.

La Gazzetta della Germania del Nord nota ancora il progresso degli armamenti e la riorganizzazione rapida dell'esercito francese. E soggiunge: « il passaggio dal piede di pace a quello di guerra si compirebbe, » secondo *sue informazioni, nell'esercito* francese con grande rapidità e con masse considerevoli.

Con tali rivelazioni, è ben chiaro, che il dispaccio surriferito non ci lascia tranquilli. Ma crediamo che vi sia, per lo meno molta esagerazione in queste notizie di armamenti, spiegabili, colla inimicizia de' due Stati in tante occasioni rivelatesi, dopo la guerra del 1870, e che pone necessariamente i due popoli in gravi incertezze ed in continui sospetti.

La stampa austriaca si preoccupa della questione della Banca, che tiene in conflitto l'Austria e l'Ungheria, conflitto dannoso specialmente nelle attuali circostanze.

Viene poi la questione del pareggio connessa e dipendente dalla prima. La *Neue Freie Presse*, consiglia l'Ungheria a non irritare l'Austria che desidera *la soluzione della lunga questione*.

I ministri austriaci si sono portati a Pest per le trattative e si spera, che non si dovrà attendere molto a lungo la fine della lunga e grave controversia.

L'ABOLIZIONE

dell'arresto personale per debiti

Molti giornali van pubblicando la splendida *relazione* sul progetto di legge che intende ad abolire l'arresto personale per debiti, presentata alla Camera dall'illustre deputato di Venezia on. Varè.

Noi deploriamo di non potere, per ragioni di spazio, riprodurla nella sua integrità, dobbiamo limitarci a riassumerla per sommi capi, o, più precisamente, a porre in rilievo i concetti che, secondo il Varè, e secondo noi, non solo giustificano, ma dimostrano la necessità e la giustizia di questa riforma.

Il Varè dopo aver passate in rapida rassegna le ragioni storiche, diremo così, che consigliano l'abolizione, dopo aver dimostrato che *niente è più vecchio di questa questione* e che da Seneca e Tito Livio giù giù a Puffendorf, Montesquieu e Pellegrino Rossi, tutti l'han conosciuta e discussa e risolta nel senso liberale, entra ad esaminarla sotto l'aspetto morale, e dichiara che sotto questo aspetto egli trova la misura dell'arresto personale *per debiti condannata all'unanimità*.

« Il privare, egli scrive, un debitore della possibilità di occuparsi in vantaggio della propria famiglia, e di procacciarsi col lavoro i mezzi per soddisfare ai propri doveri, è spesso una durezza inutile, e sempre una durezza sproporzionata allo scopo che si vuole *raggiungere* ».

Nè, secondo l'onor. relatore, questa durezza può esser giustificata, per darle che si faccia il nome di *guarentigia del commercio*. Da Mac Culloch in poi è stato risposto trionfalmente le mille volte a questa argomentazione; che si riduce « ad una frase rettorica a cui non corrispondono i fatti, a cui non corrisponde la esperienza degli uomini che di commercio e di credito s'intendono indubbiamente ».

Le cifre statistiche danno il numero delle condanne all'arresto, degli arresti eseguiti, delle somme dei debiti che vi davano causa e degli effetti conseguiti nei pagamenti, e dimostrano « che il commercio serio, il commercio onesto non abbisogna dell'arresto per debiti, e che l'uso di questa specie di tortura si palesa esclusivamente per parte della piccola usura ».

L'arresto personale per debiti si vede nella maggior parte dei casi adoperato non contro veri commercianti, ma contro figli di famiglia, contro firmatari imprudenti di cambiali, onde il celebre economista Wolowschy lo definiva: *le moyen de faire payer une dette par ceux qui ne la doivent pas.*

« Togliamo dunque, esclama il Varè, togliamo anche dai nostri codici questa macchia, e non ce ne svii l'argomento specioso che al credito giovi la *minaccia*. Anche pel nostro paese è vero ciò che il Bara, ministro Belga, diceva pel proprio: Alla semplice minaccia non si può attribuire, senza esagerazione, più efficacia allo stesso arresto. »

Il credito vero, il credito serio ed onesto ha ben altre garanzie che non possano esser queste, ed abolendole, si potranno danneggiare forse quelle operazioni che lo Schneider, al Corpo legislativo, definiva, *malsaines* ma non certo *quelle che vengono intraprese dalle persone che meritano il credito per se stesse.*

Dopo questo, l'egregio deputato di Venezia, combatte le ragioni di *opportunità* per cui certe Camere di commercio hanno creduto di dover domandare la sospensiva di questo progetto di legge. La tirannia dello spazio ci impedisce di riportare adesso questo brano, importantissimo per se stesso, e più ancora pel fatto che anche la nostra Camera di commercio ha presa un'identica deliberazione.

Lo riprodurremo domani tornando sull'argomento, ed intanto chiudiamo facendo voti perchè la Camera accolga le conclusioni dell'egregio Varè, ed abolisca finalmente quell'avanzo di barbarie ch'è l'arresto personale per debiti.

INTERESSI PROVINCIALI

(Continuazione)

II.

Le dighe di Ospedaletto — Accenni storici — Loro importanza — Manutenzione trascurata e necessità di restauri — La quistione della loro legale classificazione.

Per effetto del passaggio dei due tronchi di strada nazionale Udine-Piani di Portis nella classe delle strade provinciali sorge e si presenta all'*ordine del giorno* della Provincia la quistione delle dighe sul Tagliamento, sulla fronte e sotto corrente del paese di Ospedaletto, quistione che merita essere bene esaminata e risolta.

Quelle dighe, — quando ancora la strada nazionale Pontebbana valicava il contrafforte prealpino su cui poggia Gemona, e quindi prima ancora che la strada medesima spostandosi dal detto paese per ridursi sopra una nuova traccia nel basso piano *dell'agro Gemonese che si avvicina ad Osoppo*, venisse a stendersi per una porzione sotto la loro difesa — quelle dighe appartenevano già allo Stato; il quale in applicazione delle disposizioni portate *dall'art. 48 del Decreto normale Italico sulle acque* e strade 6 maggio 1806, vi provvedeva a tutto suo carico dispendiando somme cospicue (qualche milione) sia in radicali ristauri sia in ricostruzioni di non brevi tratte a nuovo e più robusto sistema; e continuò indi sempre a provvedere con assidue cure e senza badare a spese alla loro più diligente manutenzione, collocandovi perfino stabilmente sul sito un apposito custode idraulico, con l'incarico della speciale vigilanza.

Ora chi ha veduto o ricorda le immani piene delle quali il Tagliamento dopo essersi associato al Fella se dare a dati periodi (1823-1837-1851-1864) *tremendo spettacolo*; — e *specialmente* la penultima quella del 1851 nella quale l'indomito torrente dopo tracimata o rovesciata una delle dighe a vecchio sistema corse irrefrenato, precipitoso, *spaventevole tutto l'agro ubertoso di Gemona* e dei contermini Comuni portando ovunque il guasto e la rovina, chi questi fatti ha veduti e ricorda, certamente conosce ed apprezza la grande importanza che hanno le idrauliche difese dette di Ospedaletto, e non può quindi senza provare un senso di disgusto e di raccapriccio guardare al deplorevole e biasimevole abbandono in cui si veggono da due anni lasciate, — pensando come una sola pietra sconnessa possa offrire all'impetuoso torrente, se in piena, un punto facile di attacco, onde aprirsi nuovamente una breccia per la quale riversarsi a recare nuovi danni e nuove sciagure.

Non c'è dunque tempo da perdere, chè se si vuol prevenire e riparare in tempo ai possibili temuti disastri per l'evenienza di qualche nuova straordinaria piena, egli è duopo di por mano e subito ad *un generale restauro e più specialmente a quello* delle scogliere di presidio all'unghia delle dighe verso spiaggia, le quali si trovano quà e là disor-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 17

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO TERZO.

Io accettai più che volontieri la franca offerta del buon *pastore*: — Io sarò ben contento, — gli dissi, che voi mi doniate un po' di latte, e vi sarò riconoscente per quest'atto generoso verso uno straniero che appartiene ad una casta differente dalla vostra. — Il generoso pastore mi portò allora un vaso d'eccellente latte fresco, che io divorava cogli occhi, ma ecco che tra me ed esso s'elevava una seria difficoltà. Come ricevere il dono? Il pastore, essendo un Indou, non poteva certo consentirmi *che toccassi il suo vaso. Meno male che, a furia di* dar spese al cervello, convenimmo in un espediente accettabile. Presa varie foglie d'albero, io le piegai a foggia di bicchiere, e così riuscii ad assaporare voluttuosamente il latte fresco. *Il pastore* ed il suo fido si ritirarono allora l'uno e l'altro soddisfatti, il primo per la coscienza d'aver giovato ad un suo simile, il secondo per la liberalità con cui era stato trattato da uno straniero.

Da un bel pezzo era passato il mezzogiorno, ed io, dopo aver fatto le mie preghiere, mi rimisi in via salutando prima il buon pastore, e facendomi indicare da lui più esattamente la strada che doveva condurmi a Gollad.

Camminai in quella direzione sino ad oltre le quattro, ed allora sentendomi stanco, molto stanco, mi detti a guardare all'ingiro per trovar, se potessi, un angolo solitario ove poter riposare durante *la notte. Non voleva entrare in un villaggio perchè* tremava che qualcheduno potesse riconoscermi ed arrestarmi.

In quella, io scorsi a qualche distanza un pozzo appartenente senza dubbio a qualche capanna isolata, e ivi, diressi a quella parte, per spegner la sete che mi tormentava, e sperando di poter trovar nella vicinanza l'asilo tanto bramato.

Attorno attorno al pozzo, varie gentili donzelle Indou stavano attingendo l'acqua pei bisogni delle loro famiglie. Io domandai ad una d'esse che fosse tanto buona da darmi un poco d'acqua per ispegnere la mia sete. — Non hai tu dunque persona al mondo, — rispose essa facendo una smorfietta graziosa quanto ella stessa lo era, — non hai persona al mondo che possa prestarti il servigio di cui mi richiedi?

— *Nessuno, bellissima fanciulla*, — *risposi*: — e poi a chi potrei io indirizzare la mia preghiera, che non fosse un nulla davanti alla vostra incomparabile bellezza? — Questa gentile adulazione fece che un gaio sorriso increspasse le sue labbra coralline, e che essa mi tendesse il suo vaso pieno d'acqua dicendomi: — Bevete dunque, quanto vi piace.

Ringraziandola, io tesi le mie due mani dinanzi alle mie labbra, e la bella versò dolcemente in *questa coppa improvvisata l'acqua appena attinta*, l'acqua nella quale le sue rosee manine dovevano certo aver trasfusi i più deliziosi profumi. Dopo aver bevuto a lungo e senza rifiatare, io feci un *umile e gentile* saluto alla giovine bella, la quale col suo vaso d'acqua sulla testa, si diresse alla propria dimora.

In quella che io stava lì accompagnandola collo sguardo, vidi venirmi all'incontro un maomettano di taglia vantaggiosa. Pareva dovesse avere una quarantina d'anni; e giù di lì, e la polvere fitta che ricopriva le sue vesti mi diceva chiaro che egli doveva viaggiare al par di me.

Dopo avermi salutato con garbo, e quasi con rispetto, egli mi domandò come stava, d'onde veniva e dove andassi. Io risposi il meglio che seppi al suo saluto, e gli dissi che la mia meta era Gollad, e che mi vi recava per un mio *affare. Egli allora* mi fece sapere che quella precisamente era la sua via, ma che v'era ogni ragione a temere che noi non potremmo giungere a Gollad prima che il sole *tramontasse, giacchè ne eravamo lontani ancora*, meglio di quattro miglia.

A me non andava per nulla a verso l'aspetto dell'individuo, nè più mi riuscivano grate le sue maniere indiscrete, ed il tardo ma sospettoso girare dei suoi occhi. Nonostante mi rassegnai alla sua compagnia e femmo via assieme. Avevamo percorso forse due miglia, quando l'eterno risplendente viatore stava per sparir dall'orizzonte.

Una riviera stava dinanzi a noi, e sulla sua sponda *deserta una vecchia moschea. Io dichiarai al mio* compagno, che mi riusciva impossibile morer un passo oltre quel segno, e che aveva deciso di passar la notte in quell'antico monumento. Egli mi scongiurò a guardarmene bene, *perchè quello era luogo* infestato da ladri e da belve, e mi consigliò a far ogni sforzo per continuare con lui il cammino.

Ma io gli dichiarai che aveva poco a temere da ladri e da belve, perchè la miseria assoluta in cui versava mi metteva al sicuro da ogni attacco dei primi, ed in quanto allo secondo, io m'affidava di aver, per garantirmi dalle loro offese, la dose di ragione di cui, ad esclusione d'ogni altra creatura, la divinità ha dotati i figli d'Adamo.

Imnba o Venerdì, era questo il nome del mio compagno, ascoltò tutto questo con attenzione evidente, gettando su me sguardi insistenti e penetranti. *Alla fine si decise a piegarsi alla mia volontà*: — E sia come volete, — disse; — noi si fermeremo nella moschea.

La notte era venuta, e dopo che io ebbi fatte, *nella riviera, le mie abluzioni entrammo nella moschea.* Imnba mi aiutò a raccogliere legni secchi coi quali accendemmo dinanzi alla porta un gran fuoco per allontanarne le bestie feroci.

(*continua*)

dinate o mancanti; — la scogliera alla diga denominata *rosta Savorgnano* è la più avariata. — Anche la diga che si denomina *la rosta del Vascellato* reclama nel suo rivestimento frontale a fiume pronte *riparazioni* e *mostra* eziandio bisogno di adatto rialzo onde esser tolta al pericolo di una tracimazione.

Il Governo pertanto assumerebbe una ben grave responsabilità se più oltre trascurasse questo grande interesse delle difese idrauliche di *Ospedaletto*, e qualunque poi possa esser la sorte che verrà loro fatta per conseguenza della *provincializzazione* della strada nazionale, la spesa che oggidì occorre onde metterle in buono assetto di manutenzione star deve, non vi ha alcun dubbio, *a tutto di lui carico.*

Dopo ciò noi veniamo alla preluda questione, alla questione che sorge quale una necessaria conseguenza della *provincializzazione* della strada nazionale di cui si ragiona.

La quistione è d'*ordine giuridico-amministrativo*, e concerne la classificazione di quelle dighe.

È duopo premettere che il Governo nazionale 1867 allorquando per effetto della nuova Legge sui Lav. Pubb. provveder doveva alla classificazione delle opere idrauliche nel Veneto credette di non comprendere nell'Elenco relativo alla nostra Provincia le dighe di *Ospedaletto*, *forse considerando* che le medesime ritener si potevano quale un'accessorio o per meglio dire un connesso della strada nazionale da esse dighe difesa.

Da ciò ne seguì che le opere idrauliche sul Tagliamento *fra Osoppo ed Ospedaletto rimasero*, *e si* trovano tuttodì fuor di classifica.

Senonchè quella prima situazione di cose sta ora per essenzialmente modificarsi. — Le dighe ond'è parola, — dal momento che la strada cui da vicino difendono cessa dall'*essere nazionale*, — non provvedono più ad un'interesse stradale nazionale *ma sibbene* ad un grande interesse provinciale nei sensi dell'art. 94 lettera *A.* della Legge sui Lavori Pubblici, e vengono perciò ad assumere il carattere e quindi anco il titolo di vere opere idrauliche della seconda Categoria.

Laonde la conseguente necessità di provvedere alla loro classificazione promuovendola, ai termini dell'art. 174 della Legge, entro ai tre anni dalla pubblicazione dell'Elenco già seguita per le *opere* idrauliche di seconda Categoria delle provincie Venete, — e ciò *onde* non accada il bisogno di dover più tardi provocare la presentazione di un'apposito Progetto di legge.

Difficoltà, ostacoli non ve ne *possono* essere, — che se per avventura il Governo si facesse a sollevare qualche obbiezione, giovera fargli riflettere che le dighe in questione hanno per ufficio di proteggere da una invasione del Tagliamento oltrecchè la parte più vicina di strada Pontebbana, che ora diviene provinciale, altresì tutto quel vasto e fertile territorio che sta fra i contrafforti alpini di Gemona ed Artegna; ed i ciglioni morenici di Buia, Majano, e Susans, — e, quello che più direttamente interessa al Governo, eziandio un tratto della strada nazionale N. 50 che si stacca da Portogruaro e viene per S. Daniele *ed Osoppo* a *congiungersi alla* Pontebbana nei paesi di Ospedaletto.

Se abbiamo premesso che la questione merita esser esaminata e risolta, noi crediamo di aver con le cose esposte dimostrato che non c'ingannavamo.

O. Facini.

(*Continua*)

CORRIERE NAZIONALE

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

L'on. Morrone presentò oggi alla Camera la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 49 della **legge sul giurì.**

Ieri mattina l'on. ministro **Zanardelli** ricevette la *deputazione sarda alla* quale assicurò che entro il mese venturo presenterà alla Camera dei deputati il progetto relativo al completamento delle linee sarde.

Il ministro Mancini ha dato una disposizione, la quale torna molto **favorevole al clero inferiore.** L'amministrazione del fondo pel culto era solita di non pagare lo assegno a quei preti che fossero accusati da' vescovi come non adempienti ai loro uffici. Da ciò nasceva una flagrante contraddizione fra le teorie liberali del governo e gli atti della sua sua amministrazione; imperocchè da una parte si *vogliono* i *chierici ossequenti alle leggi* dello Stato, e dall'altra si privano dall'assegno quando per causa del loro ossequio alle suddette leggi vengono impediti di funzionare nei *loro uffici ecclesiastici.* Perciò il Mancini ha ordinato che non si togliesse l'assegno a *nessun prete* quando per fatto indipendente dalla sua volontà non esercita gli atti del suo ministero.

È priva di fondamento la notizia, data da alcuni giornali che il **Ministro delle finanze** abbia diramato una circolare con cui si promettono premi agli impiegati del Demanio che scoprono frodi.

Invece abbiamo per sicuro che il ministero stesso presenta un progetto di legge, col quale viene abrogato l'art. 2. dell'allegato *M*, *della* legge Sella, 11 agosto 1870, fissante una retribuzione del 10 per cento sulle sopratasse e pene pecuniarie riscosse per le contravvenzioni scoperte o denunziate dagli ispettori e ricevitori del Registro e bollo e dai cancellieri giudiziari.

CORRIERE ESTERO

Notizie dalla **Bosnia** recano che parecchi *bey* hanno assalito dei villaggi cristiani, massacrati gli abitanti e *insultato le donne.*

Quelli che possono fuggono in Slavonia.

El Annunciador de Valencia e il *Siglo futuro* annunziano che gli spagnuoli, in occasione d'un altro loro **pellegrinaggio a Roma**, regaleranno al Papa una magnifica tiara. Un concorso è stato aperto tra gli artefici più segnalati di Valenza, di Barcellona, di Madrid. Sono molto ricchi, a quanto pare, gli spagnuoli!

All'*Evening Standard* telegrafano da **Belgrado** che il colonnello russo Miloradovi, comandante di una brigata in Serbia, ha annunziato alle sue truppe che da ora innanzi la brigata *sarà pagata dal governo russo.* I *soldati ricevono 30 franchi al mese*, gli ufficiali 20 zecchini, i capitani 30 zecchini.

Questa brigata conta 6400 uomini ed è formata di serbi, bulgari, russi e slavi austriaci.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Sull'opuscolo: — *Memorie storiche del Comune e della fortezza di Osoppo, e memorabile sua difesa nell'anno* 1848 pubblicate per cura del sig. Angelo Guernieri Editore in Belluno, riceviamo la seguente comunicazione:

Non è lecito il mettere in dubbio, che per chiunque senta il dovere di amare e stimare le virtù patrie del proprio paese, una delle fatiche più benemerite sia quella *di raccogliere quanti* più possibili elementi si possano per dare alla Storia quello che le appartiene; alla Nazione la sua gloria; ed ai più virtuosi la dovuta ricompensa materiale o morale.

Tale indubbiamente fu l'obbiettivo del benemerito sig. Angelo Guernieri, ed io per il primo porgo *a lui le mie felicitazioni*, per avere, molto opportunamente, smossa quella lapide sepolcrale, che per un'inqualificabile dimenticanza, che confina con la cattiveria e con l'ingiustizia, fino ad ora fu compresa da quanti *letterati* conta la nostra Provincia *(che pur osano chiamarsi liberali o progressisti)*, malgrado fossero contemporanei, e partecipassero (Dio sa come!) a quel fenomenale risorgimento.

Ma nel mentre si deve rendere un dovuto omaggio al sig. Guernieri, per il suo buon volere, non si *può a meno di portar* severa censura a chi, per questo importante e patriottico lavoro, fornì i materiali e le informazioni necessarie.

Nè tampoco al Guernieri doveva sfuggire la previdenza d'interpellare quelle persone, che pur nell'opuscolo vengono ricordate e dichiarate viventi, le quali al certo, avrebbero concordi offerto un depurato materiale, che nulla avrebbe lasciato a desiderare, sia per l'esattezza nei fatti che per l'imparzialità nei meriti.

Sono appunto questi i gravi difetti, che si devono deplorare nell'opuscolo, e che non si può tacere, *senza rendersi solidarii* di tanta deplorevole colpa.

Unicuique suum! Ecco la parola d'ordine dello storiografo; è la *verità dove seder regina* in *ogni* lavoro, destinato a tramandarsi ai posteri, affinchè *serva ad educarli.*

Come discretamente informato di quell'avvenimento, perchè contemporaneo e partecipante, sarà compito mio di rintracciare le più esatte *indicazioni*, da qualsiasi provenienza (purchè stimabile) e farò il meglio possibile per fornire al sig. Guernieri un complesso di materiali, che molto gioveranno a rendere interessante l'opuscolo, ch'egli farà ristampare, con la prefazione semplicissima *« riveduto e corretto. »*

Il Veterano

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consorzio Ledra-Tagliamento. Manifesto di cui facemmo un breve cenno nel numero di jeri l'altro:

In seguito a *deliberazione* 18 *gennaio* 1877 del Comitato esecutivo per la costruzione ed esercizio del Canale Ledra-Tagliamento, viene aperta col giorno d'oggi la sottoscrizione per acquisto dell'uso dell'acqua a condizioni di favore.

L'acquisto s'intenderà fatto colla *sottoscrizione* apposta dall'acquirente nella scheda a stampa, portante le *condizioni relative.*

Le schede potranno essere firmate presso l'ufficio Municipale dei Comuni interessati nel Consorzio, come presso il Comitato, o rimesse a chi da esso specialmente incaricato. La sottoscrizione per acquisto *d'uso d'acqua* a *condizioni* di favore, sarà chiusa appena ne sia collocata la quantità di once 150 magistrali milanesi. A que'sottoscrittori però che richiederanno l'acqua *entro il mese di febbraio prossimo venturo*, sarà garantito il quantitativo voluto, *quand'anche con ciò venissero* sorpassate le preventivate oncie di 150. Resta stabilito che l'oncia magistrale milanese corrisponde a litri 34 (trentaquattro) continui per minuto secondo.

La consegna dell'acqua per parte del Consorzio concessionario e proprietario di quest'Impresa, si farà non appena l'acqua scorrerà nei Canali preventivati nel progetto Locatelli 5 agosto 1870, e nel punto di *erogazione da stabilirsi di* comune accordo fra la rappresentanza del Consorzio e l'acquirente.

La spesa per la costruzione delle bocche di erogazione, che da principio si faranno provvisorie, starà a carico del Consorzio proprietario.

Il *Consorzio si propone di ultimare* i canali al più tardi *entro* marzo 1881, trascorsa la qual epoca senza che i canali che interessano l'acquirente siano eseguiti, od attivi, l'acquirente sarà sciolto d'ogni obbligo dipendente dalla fatta sottoscrizione.

Presso *gli uffizi Municipali dei Comuni* interessati saranno depositati ed ispezionabili i piani topografici relativi, con le tracce dei canali.

Condizioni di favore per gli acquirenti delle prime 150 *once d'acqua.*

1. Il prezzo, o *canone annuo, viene* limitato a L. 600 l'oncia magistrale milanese (corrispondente a L. 1765 per *ogni ettolitro* per minuto secondo continuo) pagabili in *sei* uguali rate trimestrali, coincidenti con la scadenza dell'imposta fondiaria.

Detto canone sarà ridotto a lire 500 allorquando l'Impresa consorziale risulterà proficua per modo:

a) *che col redditi possa* esser provveduto ai mezzi per sostenere le spese di amministrazione e manutenzione dei canali, nonchè al pagamento degl'interessi e quote d'ammortamento del mutuo che il Consorzio dovrà incontrare per provvedere il residuo capitale necessario *alla esecuzione* dell'opera;

b) che sarà cessato per parte dei Comuni consorziati l'obbligo di corrispondere il canone per gli usi domestici.

Trascorso il mese di febbraio p. v., e dopo collocate le prime 150 once d'acqua, il canone annuo delle successive non potrà esser inferiore a L. 700 per *oncia.*

Si ammette anche la vendita di frazioni di oncia.

2. Ai soli sottoscrittori delle prime 150 once d'acqua ne viene assicurato l'uso per la perpetuità, tanto nella stagione estiva quanto nella jemale, *mentre gli acquirenti* successivi saranno tenuti a pagare un canone speciale per l'uso d'acqua jemale.

3. Gli acquirenti delle prime 150 once avranno la facoltà di affrancare il *canone in qualunque* epoca, pagando la somma di lire *dieci mila* per ogni *oncia*, ed in proporzione per le frazioni d'oncia.

4. Qualora uno o più utenti uniti in Consorzio acquistassero una quantità d'acqua non minore di once *quattro* magistrali milanesi, *da estrarsi da una* sol bocca, in tal caso la spesa per la costruzione del canale, dalla bocca di erogazione sino al confine dell'utenza o Comprensorio, sarà a carico del Consorzio proprietario.

Udine, 19 gennaio 1877.

Il Comitato Esecutivo

A. di Prampero, Sindaco di Udine — *Giacomo dott. Moro*, Deputato provinciale — *A. d'Arcano*, Sindaco di Rive d'Arcano — *A. dott. Moro*, Sindaco di Gonars — *D. Moro*, Sindaco di Codroipo — *G. B. Orgnani Martina* — *G. B. dott. Moretti* — *P. dott. Billia* — *G. Kechler.*

Segatrice di pietre. Una franca parola di *elogio* al bravo nostro concittadino sig. Ermenegildo Baratti. Colla sua invenzione d'una macchina per segare le pietre egli ha abilmente risolto un problema che da molto tempo preoccupava tutti i possessori di cave, i tagliapietra, i quali erano costretti a *ricorrere* all'opera lenta e dispendiosa dei segatori a mano. Noi abbiamo assistito a vari esperimenti della segatrice Baratti, e non abbiamo potuto a meno d'ammirare vivamente la *semplicità del meccanismo* con cui il bravo inventore ottiene risultati *veramente considerevoli.* Una massa quadrata di quella pietra dura che chiamano *biancone* di Verona, fu in non molto tempo dalle cinque lame della segatrice divisa in sei lastre *di pietra eguali*, ed atte ad esser immediatamente poste in opera. Noi siamo certi che gl'industriali comprenderanno facilmente l'utile immenso che potranno trarre da questa bella invenzione, e che il nostro Baratti otterrà per conseguenza il compenso che *meritano* la sua distinta intelligenza e la sua operosità.

Società operaja. La Direzione di questa Società ha invitato i soci all'*adunanza generale* che avrà luogo domenica 4 febbrajo p. v. alle ore 10 antimeridiane presso la sede della Società nel Palazzo Bartolini, onde trattare i seguenti oggetti:

1° Approvazione del Rendiconto economico per l'anno 1876;

2° Elezione della Rappresentanza per l'anno 1877.

In *questa circostanza* venne inviato ad ogni singolo socio un esemplare del Rendiconto ed una lettera del Presidente sig. Leonardo Rizzani, nella quale egli manifesta il bisogno di ritirarsi da tale ufficio e rivolge la raccomandazione che i socj nella scelta *del nuovo Presidente vogliano aver di mira solo il bene della Società.*

È ciò che desideriamo anche noi e che quindi i soci abbiano a riporre la loro fiducia sopra una persona addatta all'ufficio, *alieni da passioni, da simpatie o da antipatie.*

Banca popolare friulana. Domenica, 28 gennajo, avrà luogo l'adunanza generale dei soci di *questa Banca*, che già reso utili servigj e cui auguriamo ogni prosperità, e tanta che faccia dimenticare la miseranda fine della sede udinese della Banca del popolo di Firenze.

Lo spirito d'associazione va diffondendosi tra di noi, ed è a credersi che non tarderemo a goderne i frutti. E ciò diciamo, a proposito della *Società dei parrucchieri* di cui abbiamo sott'*occhio il resoconto* per l'anno 1876. Pochi centesimi alla settimana sono pagati dai soci, e con questi si acquista il diritto a qualche straordinario soccorso in caso di malattia o d'*impotenza al lavoro.* La Società si adopera eziandio pel collocamento dei soci e dei loro figli. La Società è presieduta [dal] sig. Antonio Gallizia, e *nello scorso anno non* [ebbe] alcuna spesa, per il che tutto il denaro racc[olto] potè essere inscritto in un libretto della Cassa [di] risparmio. Sono principj piccoli, ma che, col te[mpo] potranno crescere e prosperare. E notisi che i [par]rucchieri ed i loro *garçons sono altresì, quasi* t[utti] inscritti nella Società operaja, e che la loro s[pe]ciale Associazione *non* è se non un di più, [che] giova a conservare la fratellanza dell'Arte e ad a[u]mentare gli utili effetti del mutuo soccorso!

Collegio degli Avvocati. Andata a vu[oto] la adunanza del 14 corr. per lo scarso numero de[gli] intervenuti, il Collegio degli Avvocati presso i T[ri]bunali di Udine e di Tolmezzo è nuovamente *co[n]*vocato pel giorno di Domenica 28 corr. mese [alle] ore 11 ant. nella sua sala al secondo piano [del] locale del Tribunale di Udine, per versare sul [se]guente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Nomina di cinque membri del Consiglio, in s[ur]rogazione o conferma *degli* usciti per anzian[ità] che sono i signori avvocati

   Delfino Alessandro — *De Portis Giovanni* — *Malisani Giovanni* — *Piccini Giuseppe* — *P[u]telli Giuseppe.*

3. Discussione e deliberazione sul conto consunti[vo] dell'anno 1876, sul presuntivo del 1877 e su[lla] tassa per provvedere alle spese, proposta in L. [...]

L'adunanza sarà valida se v'intervenga almen[o] un terzo dei componenti il Collegio.

La municipale commissione d'ornato *non deve* aver emesso il proprio pare[re] (regolamento polizia urbana art. 2 di cui l'avvi[so] 29 Agosto 1876 N. 7959) sul tipo del riatt[o del] prospetto della casa prossima al porton di via Gra[z]zano, di proprietà Fabris. All'architrave o sopr[a]foglia di ciascuna delle finestre del primo e secon[do] piano, sorretta da goffi cuscinetti fuori del pos[to] delle mensole, è sovrapposta, (uso cornice), la [ba]ioletta del davanzale: i rudi modiglioni del *per*goletto del foro di mezzo del 1° piano poggiano i[n] falso. Il disposto dell'*art.* 6 *del precitato reg.* [ci] persuade che l'autorizzazione di quel riatto non p[uò] *essere avvenuta che durante l'interim*, pendente ci[oè] l'approvazione del suricordato regolamento. Ciò n[on] pertanto noi nutriamo fiducia che la spettabile commissione si darà cura perchè l'on. *Giunta* ordi[ni] sieno levati que' sconci cosidetti modiglioni e corretto il pergolo, quando di più e meglio non [si] possa.

In via Venezia, in prossimità alla barriera, legges[i] ancora la seguente iscrizione:

CUCINA
E
CONOMICCA

L'art. 34 del precitato reg. Capitolo III autorizza il rimedio.

Passaggio degli ungheresi. I giornali di Venezia riproducono un telegramma da Udine alla *Nazione*, nel quale gli ungheresi che partirono alla volta di Torlito per officiare, come noi abbiamo annunciato, l'illustre Kossuth ad accettare il *mandato di rappresentante del* collegio di Czegeld al Parlamento ungherese, vengono scambiati con quegli studenti ungheresi che furono a Costantinopoli ad offrire una spada *d'onore al generalissimo turco* Kerim.

Avvertiamo i nostri confratelli veneziani della cantonata che hanno preso, certo involontariamente!

Istituto filodrammatico. Ricordiamo che domani sera alle ore 9 avrà luogo al teatro *Minerva* il ballo grande.

Suoni e danze. I veglioni della decorsa notte tanto al *Minerva* quanto al *Nazionale* riuscirono brillanti.

Al caffè Meneghetto questa sera dalle ore 7 alle 10 avrà luogo il Concerto dei sette professori udinesi che nel *decorso giovedì suonarono* con tanta esattezza e precisione da meritarsi numerosi applausi. Sarà eseguito il seguente programma:

1. Marcia « Cavalchina »	G. Strauss
2. Polka « Virginia »	G. Gianfri[...]
3. Sinfonia nell'opera « Semiramide »	Rossini
4. Schottisch	L. Levi
5. Cavatina nell'opera « Ernani »	Verdi
6. Polka « Una follia di Carnevale »	Steiner
7. Potpourri « Trovatore »	Verdi
8. Polka l' « Incognita »	N. N.
9. Marcia finale	C. M.

In corso di Carnevale tutte le sere che vi saranno aperte le sale da Ballo pubblico, *resterà aperto per* tutta la notte anche il Caffè *Meneghetto.*

Emigrazione. Da qualche tempo a questa *parte si è manifestata* pure una speciale recrudescenza della emigrazione Italiana verso Algeri, Bona, Philippeville e Costantina attivata dalla speranza di trovarvi occupazione e lavoro, *speranza* che è tutt'altro che fondata.

Infatti *non* solo non vi sono presentemente nuovi lavori da compiersi in Algeria, ma gli stessi lavori ferroviari in corso furono ristretti per i limitati mezzi dei quali dispone la Compagnia, ed in diversi luoghi vennero pure sospesi stante il cattivo tempo.

Perciò quasi tutte le famiglie di operai italiani colà emigrati, trovansi in stato da destar pietà essendo carissimi i viveri di prima necessità, e sono costretti quei poveri disgraziati a *soffrire* la fame ed a dormire sulla nuda terra.

Ad *impedire perciò che si rinnovi* un sì triste spettacolo al quale il Governo non avrebbe mod[o]

di porre riparo, non resta che di sconsigliare le popolazioni *a non prestar fede alle dicerie degli* Agenti d'emigrazione o degli operai stessi, i quali inconsciamente talune volte riportano erronee voci senza prendersi cura di verificare se siano fondate o no.

Fortunato Peredo! A New-York è morto il commodoro Cornelius Vanderbilt, lasciando un patrimonio che si calcola approssimativamente a 425 milioni! Aveva 83 anni.

Stipendio degli impiegati. Le molte operazioni riguardanti la compilazione delle note di variazioni non potendo esser ultimate prima del 27 gennaio, giorno in cui ha luogo il pagamento della retribuzione mensile, venne intanto provveduto a che lo stipendio di gennaio sia corrisposto colle norme della Legge 7 luglio 1876 per ciò che si riferisce alle ritenute, nella riserva di corrispondere nel 27 febbraio prossimo l'aumentato stipendio compresavi pure la quota di gennaio.

Ogni giorno una. Un Demostene alquanto novellino si presenta, chiamato d'ufficio alla sbarra del tribunale, per difendere un ladro recidivo che ha confessato il suo misfatto.

Demostene incomincia:

— Illustrissimi signori! io spero che riuscirò a dimostrarvi la completa innocenza del mio cliente...

Il presidente, interrompendolo:

— Ma se ha confessato;

Demostene con accento severo:

— E che importa? Come mai si potrebbe prestar cieca fede ad un uomo che fu condannato più volte per furto, da questo stesso tribunale!

TELEGRAMMI

Londra, 23. — La *Corrispondenza Reuter* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori straordinari alla Conferenza furono obbligati di ritardare la loro partenza a cagione dell'imperversar del mare. Salisbury è già imbarcato, ma il piroscafo sul quale si *trova attende nella rada il miglioramento del tempo.*

Costantinopoli, 23. — Il solo Salisbury è partito. La partenza di Ignatieff è ritardata in causa del tempo burrascoso sul mar Nero. *Savfet pascià* restituì oggi le visite agli ambasciatori.

Berlino, 23. — Ai funerali della Principessa Carlo assistettero le LL. MM., i Principi, i ministri e varie deputazioni.

Roma, 24. — Il Papa fu colto domenica da uno svenimento, e lunedì non lasciò il proprio appartamento. Ciononostante ieri volle assolutamente dare udienza, ma più tardi fu colto da nuovo svenimento. Però ricevette alcune persone, ed anche oggi, diede gli ordini per altre udienze.

Torino, 24. — Jersera, oltre un centinaio d'Ungheresi sono arrivati a Torino per presentare a Kossuth l'indirizzo degli elettori che lo nominarono a membro del Parlamento ungherese. Oggi vi sarà il ricevimento.

Costantinopoli, 24. — Gli ambasciatori visitarono lunedì Midhat e Savfet pascià presentando i loro incaricati di affari.

Vienna, 24. — Notizie da Jassy recano che gli armamenti russi continuano su vasta scala; dicesi che la Russia vuole entrare in azione con 500000 uomini.

Roma, 24. — Jeri, giorno natalizio di Don Alfonso Re di Spagna, l'ambasciatore spagnuolo, conte Coello, assistette ad un *Tedeum* nella chiesa nazionale di Monserrato.

Alla sera ebbe luogo un pranzo di gala al palazzo dell'ambasciata spagnuola. V'intervenne tutto il corpo diplomatico.

Roma, 24. — Prima di partire l'on. Nicotera attende la sentenza sul noto processo che si svolge a Firenze e che deve pronunciarsi oggi o domani.

Le prove del *Duilio* sono egregiamente riuscite.

Roma, 24. — Fu discussa agli uffici della Camera la legge sulla costituzione del monte delle pensioni pegli insegnanti delle scuole elementari.

Il nono ufficio approvò la proposta dell'onor. Parenzo che il servizio delle pensioni facciasi localmente o per provincie.

ULTIMI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24. — Viene differito al 5 febbrajo per desiderio del ministro della guerra lo svolgimento dell'interrogazione di Fambri relativa all'avvanzamento nelle armi speciali, e l'interrogazione di Mazza *intorno* all'avvanzamento nelle armi della fanteria e cavalleria.

Si notifica dal presidente che a formare la commissione incaricata all'esame del progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale ha chiamato gli *onor.* Cairoli, Codronchi, Corbetta, Correnti, Damiani, Sambuy, Favale, Ghinosi, Lovito, Mantellini, Marazio, Monzani, Morroni, Muratori, Sella, Tajani, Vastarini.

Si riprende la discussione sugli abusi del clero.

Si *approvano dopo* brevi *osservazioni* di Bortolucci gli art. 2, 3, 4 e 5 riguardanti i reati commessi dai ministri dei culti con discorsi o scritture esprimenti la censura o facienti oltraggio alle istituzioni delle leggi dello Stato e i decreti reali od *altri atti della publica autorità, ovvero esercitando* atti di culto esterno contro i provvedimenti del governo o senza il suo consenso dove questo è prescritto.

Filopanti propone poscia si aggiunga che sia pure punito qualunque ministro del culto che procederà alle cerimonie religiose del matrimonio senza gli consti del precedente atto matrimoniale civile. Ma facendogli notare da Mancini che la sua proposta sarebbe incompleta ed estranea alla presente legge perocchè una legge relativa su tale materia dovrebbe non solamente impedire la celebrazione nell'avvenire di matrimoni irregolari, ma rimediare in qualche modo altresì ai mali gravi dei matrimoni già celebrati contro le disposizioni legali, invita *Filopanti a desistere dalla proposta alla quale promette* di soddisfare egli stesso con apposito disegno di legge meglio corrispondente alla attuale condizione di cose.

Filopanti consente di ritirare la proposta presentando però con Pissavini un *ordine del giorno nel* quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro.

La Camera lo approva.

È ritirato infine un altro articolo addizionale di Petruccelli diretto a dichiarare che i nostri tribunali competenti devono giudicare le esorbitanze commesse all'estero dalle istituzioni cattoliche residenti a Roma.

Si approva senza più l'articolo ultimo che conferisce alle Corti d'Assise la cognizione dei reati contemplati dalla presente legge e si procede a scrutinio segreto.

La Camera approva la legge con voti 150 favorevoli, 100 contrari.

Fu stabilito quindi che domani avranno luogo le interpellanze di Rudini, e Morana intorno alle cose della Sicilia e di Marselli intorno all'importanza *militare di alcune ferrovie da costruirsi, rinviando* al 5 febbraio altre interpellanze di Savini sopra il corso forzoso, e la tassa sul macinato, e di Panattoni sopra le condizioni degli istituti di credito formanti il Consorzio. Si discute il progetto *autorizzante la spesa pel concorso dell'Italia alla esposizione* universale di Parigi nel 1878.

Esso è approvato dopo le osservazioni di Morpurgo, Luzzatti, Sambuy, Macchi, Martini, Mussi Giuseppe e Majorana.

Si approva inoltre *senza* discussione il progetto della spesa pel compimento di un ospedale italiano a Costantinopoli, e la costruzione in detta città di un ricovero pei marinai nazionali, e delle carceri consolari.

Questi due progetti vennero in fine approvati a scrutinio segreto.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva alcune modificazioni nello Statuto del *Credit Foncier,* e la nomina di Ronouard *a governatore* in luogo di Fremy dimissionario.

Londra, 23. — Derby ricevette un indirizzo contenente le firme di molti mercanti inglesi ed *altri, che si lamentano del brigantaggio in Sicilia,* e chiedendo richiami in modo pressante all'attenzione del governo italiano.

Messico, 16. Diaz *occupa* tutto il paese, eccettuati due stati. Iglesias fuggì a Maratran, Lerdo partì per San Francesco.

Costantinopoli, 24. — Ignatieff partirà domani, e gli ambasciatori posdomani.

Il Sultano non ricevette gli ambasciatori in udienza di congedo essendo indisposto.

Berlino, 24. — *Camera* — Dopo una viva discussione si approva l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Reichensperger riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole normali. *Il Ministro* del culto combatte energicamente la proposta dicendo che il partito del centro mostra la pace sulle labbra ma fa appello ai socialisti come alleati: il centro vorebbe avere lo Stato sotto ai suoi piedi.

La Porta *prepara una circolare* per spiegare la decisione presa riguardo alla Conferenza. Assicurasi che la Porta è intenzionata di domandare alla Francia alcuni ufficiali come istruttori della gendarmeria, ed all'Inghilterra alcuni finanzieri per riorganizzare *le sue finanze. Il Governo si occupa delle condizioni* di pace colla Serbia e col Montenegro.

Vienna, 24. — Sabato è atteso in questa capitale *il conte Andrassy.*

Dispacci da Costantinopoli annunziano che la Turchia è risoluta di procedere nella politica sinora seguita, però sopra una via costituzionale.

Roma, 24. — Il ministro Mancini dichiarò alla Camera che la legge sulle guarentigie può essere completabile e quindi di accettare l'ordine del giorno proposto da Laporte, che venne anche dalla *Camera approvato.*

Pietroburgo, 24. Continuano le disposizioni pacifiche, favoreggiate dallo czar ed anche da Gortschakoff.

CORRIERE DEGLI AFFARI

24 gennajo

Sete. — *Milano, 23 Gennaio.* Fino dall'apertura dell'odierno mercato si manifestarono domande di molti articoli lavorati, cioè organzini strafilati belli e sublimi, e trame di ogni merito nostrane, ma qualche maggior resistenza *nei prezzi in ogni articolo impedì che si con*chiudessero contrattazioni.

Delusa quindi la lusinga di ottenere per oggi un miglioramento, il mercato conservò la sua abituale situazione, chiudendo con pochissimi affari.

Zuccheri. — *Venezia, 21 Gennaio.* Gli zuccheri di primissima qualità Olanda e Germania rimasero invariati da L. 133 a 135 il quint. cedendosi la qualità più scadenti da L. 120 a 130.

Trieste, 21 Gennaio. Affari in zuccheri pesti austriaci poco nominati ed i prezzi salirono con ribasso del 2 % circa. Le vendite furono: 500 sacchi caffè Rio da ordinario a *fino*, da fior. 97 a 114 il quintale: 800 Java, 125; 433 id. lavorato, 151; 100 terzaroli Ceylon piantagione, 143 a 166; 70 fardi *Moka*, 142; 2600 quintale zucchero pesto austriaco, 46.50 a 47.25.

Marsiglia, 20 Gennaio. Nei greggi si sono fatti pochi affari da fr. 73.50 a 75 ed il deposito è di chil. 271,380 contro 259,200 la settimana scorsa.

Il ribasso nei raffinati continua sempre, ed i prezzi che qui diamo sono puramente nominali, ottenendosi per grossi affari delle concessioni.

Pani di 5 a 10 chilog. 1ª scelta nudi a fr. 92.50, id. in carta 93.—; id. 2ª scelta 92.—; id. in carta, 92.50; pani di 3 chilog. 1ª scelta in carta 94.—; id. 2ª scelta 93.50; pile ordin. in botti 93.50, id. in sacchi, 95.—; extra in botti a 95, e in sacchi 95.50 doppio raffinato in sacchi, di chilog. 100 fr. 96.50.

Petrolio. — *Venezia, 21 Gennaio.* I prezzi si aggirarono da L. 100 a 102 per le *cassette e* 104 a 106 il quint. per i barili, solite condizioni. In questa settimana si ebbe l'arivo da Filadelfia di un carico di 500 barili e 6300 cassette vendute in gran parte viaggiante. Sappiamo che qualche altro carico viaggia per la nostra piazza.

Il movimento nei magazzini generali del petrolio fu dal giorno 7 al 14 corr. il seguente:

	cassette	barili
Rimanenza nella settimana preced. . . .	13,350	407
Introduzione nella settimana	839	--
Totale carico	14.189	407
Estrazione nella settimana.	2.005	176
Rimanenza la sera del 14 gennaio	12,184	229

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 24 gennaio

3 0/0 Francese	71.87	Cambio sull'Italia	8.1/8
5 0/0 Francese	107.05	Cons. Ingl.	95.15/16
Rendita italiana 5 0/0	70.90	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	158.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	228.—	Tunisine	—.—
» Romane	67.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	227.—	R. spagnuola Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14.—		

BERLINO 24 gennaio

Austriache	385.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	121.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	231.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.75	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 24 gennaio

Inglese	95.1/2 a 95.7/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.— a 70.3/4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	12.— a 12.1/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.5/8 a 11.7/8		

VIENNA, 24 gennaio

Mobigliare	142.[illegible]	Argento	116.50
Lombarde	74.25	Cambio su Parigi	49.55
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	124.80
Austriache	237.50	Rendita austriaca	67.60
Banca nazionale	822.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.94.1/2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 24 gennaio

Ren. Italiana	70.97.1/2	Azio. Naz. Banca	2000.—
Nap. d'oro (con.)	21.70	Ferr. Meri. (cont.)	330.—
Londra, 3 mesi	27.24	Obbligazioni	228.50
Francia, a vista	108.70	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	633.—
Azioni Tab. (num.)	806.50	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 24 gennaio

Rendita pronta 77.— per fine cor. 77.65

Prestito Nazionale completo 43.75 e stallonato 40.60 Veneto libero 241.—, timbrato 251.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 191.—

Da 20 franchi a L. 21.73.

Banconote austriache 2.18.25

Lotti Turchi 38.50

Londra 3 mesi 27.20 Francese a vista 108.90.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.72	a 21.73
Banconote Austriache	» 218.—	» 218.50

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 24 gennaio (uff.)

Londra 124.80 *Argento* 116.90 Nap. 9.95.

BORSA DI MILANO, 24 gennaio.

Rendita italiana 77.12.1/2 a 77.32.1/2 fine gennaio 77.25 Napoleoni d'oro 21.69 a 21.70 febbrajo 21.75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 Gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	758.4	757.4	757.6
Umidità relativa . .	54	44	63
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	calma	O.N.O	N.E
Vento { velocità chil. .	0	1	1
Termometro centigrado	2.7	8.4	1.8

Temperatura { massima 5.2 / minima —.08

Temperatura minima all'aperto —.5.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

COMUNICATO *)

S. Pietro, 20 gennaio 1877.

Ancora non si sa, quale sorte sia per toccare alla Rappresentanza comunale di Sampietro. Se si avesse a giudicare da quanto avvenne in simili casi in altri Comuni del Friuli, si dovrebbe arguire, che saranno convocati gli elettori per le nomine suppletorie; se invece si sta a quanto va disseminando qualcuno della camorra clericale, verrebbe sciolto il Consiglio. L'una cosa o l'altra può avvenire, finchè la lite è ancora sotto il giudice. Se i preposti all'ordine pubblico, all'economia ed alla morale della provincia *avranno riguardo alla volontà del paese, alla ragione* ed alla giustizia, si troveranno altri individui, che in luogo di alcuni renunciatarj aiutino il Sindaco attuale a portare il peso dell'amministrazione ed a rimettere il comune nelle floride condizioni d'altri tempi; se poi prevarranno i raggiri e le mene dei pochi, che in giornata s'arrabattono per precipitare il Comune in maggiori distrette, ed otterranno che la superiore Magistratura resti all'oscuro di quanto succede nelle tenebre della sacristia o della canonica collegate con taluno, che intorbida le acque per pescarvi a proprio vantaggio, il Consiglio verrà sciolto. Ma collo scioglimento del Consiglio i dissidj non cesseranno, se pure non aumenteranno di peso e di numero alla vista che l'inganno e la doppiezza abbia trionfato.

E che realmente si cerchi di trionfare coll'inganno, è prova *luculentissima* l'articolo, che colla data di S. Pietro veniva prodotto in codesto benemerito Giornale sotto il N. 12. In quell'articolo si faceva carico all'attuale Sindaco, prima ancora di averlo esperimentato, quasichè avesse a servire di *comodino* al sig. C..., il quale è abbastanza *conosciuto*, perchè non vi possa essere nemmeno ombra di sospetto, che egli abbia vaghezza di sedere sullo scanno sindacale. Egli ha spiegato più volte la sua contrarietà a coprire un pubblico posto e che lo *copra alcun altro della sua famiglia,* finchè in paese viene favorito il dominio dei preti, e più volte ha rinunziato alle cariche, che la pubblica fiducia gli aveva affidato. Il corrispondente di Sampietro adunque mentiva sapendo di mentire, ed io non so, quale *onore* abbia fatto *con* ciò al *suo scarso* partito. — È poi troppo puerile il ridicolo a cui si ricorre colla storiella de' sei candelotti, che furono portati alla chiesa di Sampietro da un certo Namur Michele per incarico di A. Tomasetig di Sorzento, il quale annualmente usa di fare *simile dono* nella ricorrenza dell'Immacolata Concezione. Il Tomasetig quest'anno *ha* fatto come gli altri anni, nei quali quella offerta non fu scritta nella partita **Clericalismo** a debito del Sindaco. — Mi duole sinceramente, che quella melensagine sia stata inserita in codesto rispettabile Giornale *colla data di Sampietro,* benchè si sappia, che l'autore è del tutto forestiero a questo paese, e che essa sia riuscita a vantaggio del partito liberale. Perocchè varj elettori e più consiglieri renunciatarj, pei quali faceva lo stesso o l'uno o l'altro sindaco, venuti a cognizione del *fatto* e *vedendo quanto impudentemente* si cerchi di svisare la cosa, ora si sono pronunciati definitivamente pel Sindaco Strazzolini, cui protestano di appoggiare in qualunque evento, sia che si sciolga il Consiglio o non si sciolga. Voglio credere *peraltro, che il principio proclamato a Stradella* sarà applicato anche al Comune di S. Pietro, e che si lascierà passare la volontà del paese, senza alcun riguardo alle storte e perniciose mire di chi vorrebbe le elezioni generali e trarne vantaggio personale.

N.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(192)

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

QUALE TRIBUNALE DI COMMERCIO.

Fallimento di Leopoldo Trevisan e Fontana Antonio di Cropogno imprenditori del secondo tronco della ferrovia Udine-Pontebba.

Con Sentenza della R. Corte di Appello in Venezia in data 21 settembre 1876 fu dichiarato il fallimento dei suddetti Leopoldo Trevisan e Antonio Fontana, e colla Sentenza di questo Tribunale pronunciata nel 13 successivo ottobre furono nominati Sindaci definitivi i signori Facini Ottavio di Magnano, Fabretti Giuseppe di Udine e Muttoni Domenico di Milano i quali elessero domicilio in questa città di Udine i due primi presso l'avvocato Francesco di Caporiacco il Muttoni presso gli avvocati Antonini e Schiavi.

All'adunanza del 10 gennaio corrente stabilito per la verifica dei crediti, già annunciata come al foglio Ufficiale n. 13 del 13 dicembre 1876 di questa regia Prefettura, essendo stata indetta altra udienza pel 28 febbraio p. v. per lo scopo anzidetto.

Si avvisano i creditori a comparire avanti i detti Sindaci nel termine stabilito dall'art. 601 Codice di Commercio, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito con una nota in bollo da L. 1.20, indicante la somma di cui si propongono creditori se non preferiscono di farne il deposito in questa Cancelleria.

Per la verificazione poi dei crediti venne stabilito il giorno 28 febbraio 1877, ore 10 ant. e sarà effettuata avanti il sig. Giudice delegato Vincenzo Poli nella camera di sua residenza presso questo Tribunale.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile nelle funzioni di Trib. di Commercio.
Udine, 17 gennaio 1877.

Il Cancelliere
EDDI MALAGUTI.

(193)

Il sottoscritto quale Procuratore Erariale rende noto come di seguito al precetto 21 e 22 aprile 1876 Usciere Marcolungo a sensi dell'articolo 663 Codice Procedura Civile vada con istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine a chiedere all'Illustrissimo Cav. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone la stima delle realità qui sotto descritte procedendo in esecuzione contro Sellan Pietro fu Valentino, Sellan Giovanni fu Valentino, Sellan Giuseppe di Giovanni, Bellotto Antonio di Francesco, Bellotto Francesco fu Giovanni.

Realità da stimarsi

in Mappa di Azzano X distretto di Pordenone descritte coi N.i 171, 353, 354 a, 2567, 2569, 1370, 1378, 2159, 2556, 1108, 1110, 1112, 1377, 2184, 2336, 2481, 358 di complessive pertiche 92.19, rendita lire 135.73.

Pordenone, 4 gennajo 1877.

f. Avv. EDOARDO MARINI.

(194)

N. 18.

Avviso.

Si fa noto che il dott. Andronico Piacentini notaio residente nel Comune di Rigolato, con Reale Decreto 3 ottobre 1876 num. 18759 ottenne il tramutamento di residenza nel Comune di Comeglians.

Avendo il R. Tribunale Civile di Tolmezzo approvato che la prestata cauzione per la prima residenza, sia operativa anche per la nuova, superando le richieste L. 100, cento, di Rendita; ed avendo il dott. Piacentini adempiuto ad ogni altro incombento, ora è ammesso all'esercizio della professione con residenza in Comune di Comeglians.

Si pregano tutti gli onorevoli Sindaci della Provincia a far affigere nell'albo del loro Comune un cenno del suindicato tramutamento.

Dal Consiglio Notarile - Udine 16 del 1877

Il Presidente
RUBBAZER

Il Segretario
DOTT. VALENTINO BALDISSERA

(195)

al N. 24 Reg. Acc. Ered. 1876.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'Eredità di Zuccato Mattia fu Gio. Batt. di Buja, colà morto il 25 marzo 1876, venne accettata beneficiariamente per la quota spettante ai minori suoi nipoti Mattia e Giuseppe Zuccato fu Gio. Batt. a base del Testamento 7 gennajo 1876 atti Barnaba, da Gio. Batt. q.m Giacomo Piemonte di Buja Tutore dei detti minori, come nel Verbale 27 decembre p. p. a questo Numero.

Gemona, 18 gennajo 1877.

ZIMOLO Cancelliere.

(196)

Il R. Subeconomo Distrettuale

DI GEMONA

rende noto

che in conformità dell'Avviso in data 9 decembre 1876, nel giorno 16 corr. si è tenuta la pubblica Asta per la vendita di Stabili del Beneficio Parrocchiale di Buja, nella quale i seguenti signori rimasero deliberatarii sulle offerte pure indicate, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulle offerte fatte dai medesimi.

Distinta dei deliberatarii e relative offerte d'aggiudicazione.

Al lotto I il sig. Galligaro Gio. Batt. detto Ciano per l'offerta di lire 2300.

Al lotto II il signor Tonino Giuseppe q.m Antonio per l'offerta di lire 430.

Al lotto IV il signor Zoutone Pietro q.m Leonardo per l'offerta di lire 1805.

Al lotto V il signor Calligaro Gio. Batt. detto Ciano per l'offerta di lire 900.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 2 pom. del giorno 31 corr. si accetteranno le offerte non minori del ventesimo (cinque per cento) sul prezzo di delibera, debitamente cautate col deposito del dieci per cento sul prezzo di stima; e sui lotti deliberati; e nel caso di nuova concorrenza con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termine del Regolamento di contabilità generale.

Dato a Buja li 16 gennajo 1877.

Il R. Subeconomo
P. GIUS. FANTONI.

(197)

Bando Venale

per vendita d'immobili

al pubblico incanto.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 15 febbraio 1877, ore 10 ant. nello studio del Notaio Dott. Luigi Negrelli posto in Aviano — piazza del Duomo — al civico num. 409.

Per opera del prefato uffiziale a questo effetto delegato dal R. Tribunale Civile di Pordenone con sentenza 16 giugno 1876. e ad istanza della R. Amministrazione dello Stato rappresentata dal signor Cav. Francesco Taini Intendente di Udine, saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente in odio dei Cons. Colauzzi — le realità più sottodescritte. — L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 12453:53 portato dalla stima del signor Ingegnere Girolamo Ponzi e che tre giorni prima della vendita sarà visibile nello studio dell'infrascritto Notaio.

Immobili da vendersi

Edificio ad uso Molino da grano con Pila per orzo e spelta — movimento ad acqua — posto in Castello di Aviano — denominato Molino di sopra e distinto nella mappa stabile di Aviano con il N. 10224 di Cens. Pert. 0,08 colla rend. di L. 155,22.

Altro edificio pure ad uso Molino da grano con movimento ad acqua — denominato Molino di sotto — distinto nella mappa stabile di Aviano con il N. 10218 a di Cens. Pert. 0,20 colla rend. di L. 78,22.

Le suddescritte realità saranno vendute al pubblico incanto alle condizioni seguenti:

a) L'incanto seguirà in un solo lotto ed al prezzo di stima operato dal predetto perito.

b) Il prezzo ritraibile, dedotte le spese di lite, di vendita e successive, verrà depositato entro cinque giorni dalla delibera nella cassa depositi e prestiti a Firenze nei riguardi del avente diritto, nonchè dalla R. Amministrazione quale creditrice iscritta ed istante per la vendita.

c) Ogni obblatore dovrà depositare il decimo del prezzo e importo per le spese della vendita che verrà determinato dall'ufficiale delegato.

d) Ove il deliberatario nel termine di giorni 20 dalla scadenza del termine soprastabilito non giustifichi avere adempiuto agli obblighi portati dalla vendita incorrerà nella comminatoria portata dall'art. 831 del Codice di Procedura Civile.

e) Il deliberamento dal giorno della delibera sosterrà ogni imposta pubblica relativa agli enti compravenduti.

Dott. LUIGI NEGRELLI Notaio *residente in Aviano.*

(201)

R. Tribunale Civile di Udine

BANDO VENALE

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che ad istanza del signor Brosadola avvocato dott. Pietro fu Antonio di Cividale con domicilio in Udine nel suo studio in Via Cavour, casa Luzzatti, creditore espropriante

in confronto

di Zuliani Gio. Battista fu Domenico possidente di Ipplis, contumace debitore espropriato.

In seguito al precetto 5 giugno 1874 usciere Guerra, trascritto a questo Ufficio Ipotecho il 19 luglio 1874 al N. 8749 Reg. gen. d'ord. e N. 1313 Reg. part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale il 24 aprile 1876, notificata il 7 giugno successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 28 novembre 1876 avrà luogo nel giorno 14 marzo 1877 alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie Udienze civili di questo Tribunale, come da Ordinanza 2 gennaio 1877 di questo signor Vice Presidente, l'incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili qui sotto descritti sul prezzo d'offerta di lire 415.80 alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili da vendersi in Mappa di Ipplis

alli N. 473 Aratorio di pertiche 1.81 pari ad are 18.10, rendita lire 1.00 coi confini a levante Bernardis Domenico q. Gio. Battista col N. 472 ponente Zampari Anna q. Luigi maritata Orlandi col N. 474, mezzodì Buffoni Maddalena q. Domenico maritata Michieli col N. 476 e Pittioni Giacomo di Francesco col N. 295 e tramontana Romano nob. Nicolò q. Antonio e consorti col N. 469.

N. 483 aratorio di pertiche 9.98 pari ad are 99.80, rendita lire 20.16 coi confini a levante Chiesa Parrocchiale di Ipplis col N. 481, ponente Conchione Domenico q. Gio. Battista col N. 484, mezzodì Bernardis Anna q. Gio. Battista col N. 492, 493, 494 e tramontana De Sabbata Pietro e fratelli q. Giacomo col N. 480.

N. 525 aratorio arborato vitato di pertiche 1.47, pari ad are 14.70, rendita lire 5.28 coi confini a levante De Polo Ferdinando q. Antonio col N. 527 e l'odierno esecutato col N. 528, ponente strada detta della Villa, come pure a mezzodì e tramontana Visintini Pietro e fratelli q. Simone col N. 524.

N. 528 Casa di pertiche 0.46, pari ad are 4.60, rendita lire 6.60 coi confini a levante Brizzari Nicolò q. Gio. Battista col N. 1101, ponente l'esecutato col N. 525, mezzodì strada della Villa e tramontana De Polo Ferdinando q. Antonio col N. 529.

Il tributo diretto verso lo Stato sui detti beni per l'anno 1874 fu di lire 6.93.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell'indicato sino al vigesimo e quindi senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

2. Lo stabile sarà venduto con tutti i diritti e servitù sì attive che passive ad esso inerenti.

3. La vendita seguirà in un solo lotto e l'incanto si aprirà sul dato d'offerta di lire 415.80.

4. La delibera sarà fatta al maggior offerente in aumento di questo dato.

5. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro, od in rendita dello Stato al portatore l'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel Bando.

6. Ogni offerente deve pure aver depositato in Cancelleria in denaro od in rendita come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

7. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarvisi nei cinque giorni dalla notificazione della nota di collocazione dei crediti, altrimenti potrà essere promossa la rivendita e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del 5 per cento.

8. Staranno a carico dell'acquirente le prediali successive alla vendita.

9. Le spese di subasta dalla citazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

10. Mancando questi all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessorj ed all'esatto e puntuale pagamento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, si intenderà che abbia *ipso jure* e senza bisogno di alcun avviso o diffida, perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecarj.

11. In tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Cod. Civ. e di P. C.

Il deposito per le spese di cui alla condizione 5 viene in via approssimativa determinato in lire 100.00.

Di conformità poi alla succitata Sentenza 24 aprile 1876 che autorizzò l'incanto venne ordinato ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi entro 30 giorni dalla notificazione del presente Bando, all'effetto della graduazione alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice Consigliere Valentino nob. dott. Farlatti di questo Tribunale.

Udine 14 gennaio 1877

Il Cancelliere
L. MALAGUTI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.